



ESPERIENZE DI VITA

Flavia Matitti

Essential Experiences

Artista responsabile



Essential Experiences

Palermo, Palazzi Riso e Abatellis

Fino al 28 febbraio 2010

Catalogo: Electa Mondadori

Allestita in due sedi la mostra, curata da Lóránd Hegyi, affronta attraverso i lavori di oltre venti tra i maggiori artisti contemporanei questioni che riguardano il concetto di «creazione» e il tema della responsabilità dell'artista nell'interpretare i grandi temi dell'esistenza.

Fuori Centro

Video vulnerabili



Fuori Centro

Milano, Hangar Bicocca

Fino al 10 gennaio 2010

Catalogo: non c'è

La "vulnerabilità" è il tema dei 12 artisti in mostra: Elisabetta Benassi, Rossella Biscotti, Gianluca e Massimiliano De Serio, Rá di Martino, Michael Fliri, Deborah Ligorio, Armin Linke e Amedeo Mantegani, Adrian Paci, Maria Teresa Sartori e Luca Trevisani.

Migropolis

Venezia globalizzata



Migropolis

Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa

Fino al 6 dicembre

Catalogo: Hatje Cantz Verlag

La rassegna esplora la dinamica della globalizzazione attraverso il caso Venezia: mille immagini «non-da-cartolina» e molte inconsuete statistiche compongono una indagine minuziosa di un territorio urbano delimitato. La città si mostra nei suoi drammatici opposti.

Niki Charitable Art Foundation; foto: Laurent Condominas



Tentazione multicolore «Il grande diavolo», dal Giardino dei Tarocchi in Maremma

Niki de Saint Phalle

A cura di Stefano Cecchetto

Fondazione Roma Museo

Fino al 17 gennaio

Catalogo Skira

RENATO BARILLI

ROMA

Il Novecento è stato il secolo di tutte le audace anticonformiste, eppure su un aspetto non è andato molto più in là della tradizione, quello che riguarda la presenza delle donne artiste, presenti in ben scarso numero all'interno dei gruppi di punta. Ciò vale perfino per una formazione abbastanza recente, il Nouveau Réalisme, nato a Parigi nel 1960 sotto l'azione di Pierre Restany, coinvolgendo una dozzina di membri, tra cui appunto una sola donna, Niki de Saint Phalle (1930-2002), e per giunta passibile del sospetto che fosse entrata in quella pattuglia per l'influenza del compagno di vita, lo svizzero Jean Tinguely.

All'inizio Niki partecipava a fianco degli altri novo-realisti uniformandosi alla poetica collettiva, che era di prendere atto dell'arrivo dell'oggetto, ormai dilagante nei nostri Paesi, ma col compito di non sottomettersi a questa invasione, bensì di reagire, con azioni di protesta, in nome dei vecchi valori della condizione umana. Niki sembrava distinguersi per un gesto estremo e nello stesso tempo ingenuo, infatti accumulava anche lei la sua pira di oggetti banali, come Arman, come Spoerri, come le macchine sgangherate e autodistruttive di Tinguely, ma poi sparava su di essi con una carabina, squarciando dei piccoli contenitori di colore, che così colavano deturpando la perfezione asettica dei materiali pla-

stici. In seguito però Niki faceva una sua scelta precisa, a favore dei prodotti di scarto, purché fossero di natura soffice, come delle membrane di gomma, e intervenendo in essi dall'interno, gonfiandoli, fino a trasformarli in palloni, in aerostati, e dando loro anche una natura decisamente femminile.

NASCEVANO LE 'NANAÈ

Nascevano le sue Nana, figure muliebri gigantesche, in cui la generosità della funzione materna si univa alla profferta di una sorta di prostituzione sacra. Erano le Nana, forse ispirate dalla famosa donna del popolo datasi alla prostituzione, nel capolavoro di Zola. Insomma, il carattere precario dei prodotti industriali scaduti veniva riconvertito, perfino risacralizzato, secondo i ruoli generosi e propiziatori della donna, nei suoi aspetti più importanti. E se all'inizio questi feticci, queste divinità rimanevano affidati a materiali del tutto effimeri, riciclati dalla spazzatura, in seguito Niki li rifaceva con l'aiuto delle resine sintetiche, dipingendoli con un cromatismo aggressivo, che voleva emettere anch'esso un inno alla gioia di vivere. Nulla da spartire insomma con la Pop Art, che invece rispetta le forme della pubblicità, le icone del consumismo, mentre qui siamo alla rivolta selvaggia dei valori scaduti che mirano a riprendere in mano le sorti dell'umanità. In fondo, le Nana sembrano quasi partorite dalle bidonville dei Paesi del terzo mondo, riabilitate a giuste funzioni abitative. Infatti, come è noto, Niki nei suoi ultimi anni trasformò le Nana in edifici per il suo villaggio dei Tarocchi, in una località della Toscana. L'abitazione viene così concepita come un utero provvidenziale che ci raccoglie e ci consola. ●

LA RIVOLTA DI NIKI

de Saint Phalle rivitalizzava
materie cadute in opere
accoglienti come un utero